

→ **Il leader del Pd:** «Quando c'è da parlare di corruzione e frequenze tv scoprono l'occupazione»

Bersani-Alfano, scontro aperto

Seminario sulla precarietà organizzato dai Giovani democratici. Presentata una proposta sull'articolo 18. Bersani ad Alfano: «Quando c'è da parlare di corruzione e frequenze televisive il Pdl scopre il lavoro».

SIMONE COLLINI

ROMA

Quando Pier Luigi Bersani sta per prendere la parola, una sua collaboratrice lo avvicina e gli fa leggere l'agenzia appena mandata in rete: «Suggeriremo al governo tre priorità: lavoro, lavoro, lavoro». A pronunciare questa frase è il segretario del Pdl Angelino Alfano. Il leader del Pd sorride scuotendo la testa: «Eccellente». Poi gli raccontano anche l'offensiva contro la sinistra, le nozze gay, le banche che non stanno col popolo. Bersani sorride ancora e si mette a digitare sul telefonino: «Sentendo i toni di Alfano chiedo se siamo già in campagna elettorale - scrive su Twitter - nel caso ci tenga informati, vorremmo partecipare».

Il leader del Pd è al seminario dedicato all'occupazione cosiddetta flessibile. Per tutta la mattina sono intervenuti giovani e meno giovani per i quali il lavoro è un sogno, un incubo, una realtà con cui dover fare i conti giorno per giorno. «Generazioni ad alta risoluzione» è il titolo che hanno scelto per questa giornata i Giovani democratici, l'associazione Lavoro & welfare e l'associazione 20 maggio. Le storie che vengono raccontate parlano di contratti che hanno la scadenza di un bene alimentare, nei quali il concetto di tutela non esiste, le regole sono equivocate e comunque sempre a favore dell'azienda.

Così, prendendo il microfono, Bersani parte da quanto sta dicendo in quegli stessi minuti ad Orvieto il segretario del Pdl: «Alfano indica al governo il lavoro come priorità. Quando c'è da parlare di corruzione e frequenze televisive scoprono anche il lavoro. È fantastico». Risate in sala, ma lo «tsunami della precarietà» e l'obiettivo di regolare un mercato dell'occupazione senza controllo sono questioni serie. «Noi pensiamo davvero che il lavoro sia il punto - rivendica Bersani - mi sono anche sentito dire

che sono démodé quando ho detto che il Pd è il partito del lavoro. Ma non ci può essere piena cittadinanza senza lavoro».

Al seminario dedicato alla precarietà si raccontano storie di vita vissuta ma vengono forniti anche dati allarmanti, visto che i lavoratori atipici sono oggi oltre 5 milioni. Agli oltre duecento ragazzi e ragazze arrivati a Roma da tutta Italia viene distribuito un «Manuale di sopravvivenza» (consultabile anche sui siti web delle associazioni promotrici), un vero e proprio vademecum per orientarsi e tutelarsi di fronte alla cinquantina di forme contrattuali consentite in Italia.

I Giovani democratici e i rappresentanti delle due associazioni pro-

Proposta sull'articolo 18 Tre scelte per lavoratori licenziati: reintegro, indennità, ricollocazione

motrici dell'iniziativa presentano anche un decalogo di proposte «contro la precarietà» (a cominciare dal divieto di dimissioni in bianco) e una in particolare sull'articolo 18: prevede che sia lasciato al lavoratore licenziato senza giusta causa la possibilità «di rivolgersi al giudice per chiedere la reintegrazione nel posto di lavoro (riducendo i tempi del processo)», di «accettare un'indennità economica crescente in rapporto all'anzianità» o di «scegliere la stipula di un contratto di ricollocazione al lavoro pagato dall'azienda e, fino alla nuova occupazione, un'indennità di disoccupazione fino a 3 anni».

NON DARE UNO SCALPO AI MERCATI

Bersani non ci sta a fare dell'articolo 18 «lo straccio simbolico» a uso e consumo dei mercati. Il leader del Pd lancia messaggi chiari sia al governo che alle forze politiche che continuano a rilanciare il superamento dell'articolo 18 (ieri si è unito Gianfranco Fini, che lo ha definito un «reperto archeologico», incassando le critiche di Stefano Fassina e Cesare Damiano). Bersani dice che se il tavolo tra esecutivo e parti sociali fallisce «non è come ai tempi di Sacconi», stavolta non ci sarebbe solo uno che si alza dal tavolo e se ne va, «sarebbe un liberi tutti». Dice



Pd Pier Luigi Bersani con il segretario dei Giovani Democratici Fausto Raciti

IL CASO

Il segretario Pdl apre il conflitto sulle coppie gay

Decine e decine di reazioni alla frase di Alfano sul rischio che se vincerà la sinistra si assisterà ai matrimoni gay. In sorgono le associazioni, replicano i partiti. «Con tutto quello che sta succedendo intorno a lui, è un peccato che Alfano non trovi di meglio che usare gli slogan di Giovanardi», dice Debora Serracchiani, mentre Anna Finocchiaro si chiede se sia questo «il quid» del segretario Pdl. «Alfanetto, sappi che non solo la sinistra moderna europea ma anche la destra moderna europea è a favore dei matrimoni omosessuali. Conosci Cameron?», chiede invece Paola Concia. E l'invito a guardare in Europa arriva da Gay center e da Equality da Flavia Perina, Fli, mentre da Sel Nichi Vendola definisce il vocabolario di Alfano «un po' al limite della volgarità». «Ridicolo», commenta Antonio Di Pietro dall'Idv. Piena condivisione per le parole di Alfano da parte di Eugenia Roccella, Carlo Giovanardi e tutti gli stati generali del Pdl.

che a questo punto non si tratta di «lanciare uno scalpo ai famosi mercati». Né di avviare battaglie ideologiche che nulla hanno a che fare con la realtà. «Ho sentito un sacco di imprenditori che anche pubblicamente hanno detto che l'articolo 18 non è un problema, ma non stanno a sentire neanche gli imprenditori».

CONGELATI VERTICI MONTI-LEADER

Bersani vorrebbe discutere di questi temi con governo e forze politiche che lo sostengono ma dopo che Alfano ha fatto saltare l'ultimo vertice a Palazzo Chigi, nessun incontro tra Monti e i segretari è stato fissato in agenda. Per un po' il presidente del Consiglio potrebbe procedere con dei bilaterali, in attesa di un calo di tensione tra i partiti. La giornata di ieri non aiuta. Dice Bersani circa la possibilità di un nuovo incontro: «Attendo istruzioni. Io non faccio saltare i vertici, dico la mia. I problemi emergono e ce ne dobbiamo occupare. Non escludiamo niente dall'agenda. E il tema centrale per noi si chiama sociale e lavoro». Anche per Alfano. Sorride: «Questa settimana, chissà la prossima...». ♦